

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6,—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

PARIGI, 23.—Thiers recossi nuovamente presso la Commissione per la proposta Kerdrel: assicurarsi che confermò tutte le dichiarazioni relative alla repubblica conservatrice. Credesi che la relazione della commissione Kerdrel non presenterassi avanti martedì. Circola un progetto di Pierre Lefranc, secondo il quale il deputato di ogni dipartimento darebbe la dimissione, per dare al paese la facoltà di manifestare la pubblica opinione in ogni dipartimento, e stabilire la volontà nazionale. Soggiunge: Se il progetto non è adottato la sinistra radicale dimetterebbesi.

LONDRA, 23. — John Bovring è morto.

MADRID, 23. — L'Ammiraglio americano con tutta la sua ufficialità visitò ieri le caserme di artiglieria e del genio. Gli ufficiali spagnuoli diedero loro un banchetto, ove furono scambiati amichevoli brindisi. Gaminde fu nominato capitano generale in Catalogna.

MADRID, 24. — Il Re passò una buonissima giornata; il miglioramento continua.

VERSAILLES, 23. — La Commissione sulla proposta Kerdrel elesse Batrie a relatore con 9 voti contro Lasteyrie che n'ebbe 6. Batrie appartiene al centro destro, ma è conciliante.

L'Assemblea approvò in seconda lettura il progetto per la restituzione dei beni di famiglia agli Orleans.

È annunciata una interpellanza sugli indirizzi dei consigli municipali a Thiers. Il ministro disse che il governo è completamente estraneo a queste dimostrazioni.

PEST, 23. — La Camera dei Deputati ha deciso di deliberare lunedì sulla proposta di Korizines relativa alla revisione del regolamento respinte di deliberare sulla proposta Simonyi relativa alla presentazione di tutti i trattati conclusi dal governo. Lonyay propose d'invitare la commissione finanziaria ad esprimersi come il Governo possa portare a conoscenza della Camera i trattati che non sono sottoposti all'azione legislativa, senza restringere i poteri amministrativi.

VIENNA, 23. — Uxkul fu nominato addetto militare presso la Corte d'Italia in luogo di Pollak.

MADRID, 23. — La banda Pallò nella provincia di Valenza fu sciolta. Una banda di federali comparve nei dintorni di Medina Sidonia. Alcune truppe partirono da Cadice e da Jerez per inseguirla. Il telegrafo fu nuovamente rotto fra Saragozza e Barcellona. Una banda di 150 repubblicani comparve ad Arcos sulla frontiera. Temesi disordini ad Algeiras.

BERLINO, 23. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura il progetto di legge sui Circoli conformemente alla proposta del governo, respingendo tutti gli emendamenti. Assicurarsi che nella Camera dei Signori non saranno nominati alcuni grandi industriali e banchieri, ma solo alcuni alti funzionari dello Stato.

La Gazzetta di Spener dice: Klaisf, Retzow e Ploety, membri della maggioranza dei Signori, proposero al go-

verno da parte della maggioranza stessa di accettare il progetto di legge sui Circoli qualora il governo rinunzi alla nomina di nuovi Pari. Lo stato di salute del Principe ereditario continua a migliorare ma lentamente: nulla è deciso circa il suo viaggio.

FALSA DEMOCRAZIA

Il *Bacchiglione* ci dà nuovo argomento ad essere fieri di noi stessi. Quell'organo della nostra *Bohème* per quanto faccia per sostenersi non riesce che ad insultarci fanciullescamente, e scopre da sé la povertà dei suoi mezzi d'attacco e di difesa.

Quando noi, in nome della democrazia, a cui abbiamo sempre appartenuto ed apparteniamo, ed in omaggio alla verità che abbiamo sempre difesa e difendiamo, prendemmo a discutere il contegno, il linguaggio e gli atti d'una sedicente democrazia, che usurpa il nome e compromette lo scopo e falsa il criterio della vera, conoscevamo i nostri nemici, e la loro strategia pusilla, e la loro povera e rancida teoria di guerra, e le loro armi spuntate della calunnia, dell'offesa triviale, e dell'insinuazione malvagia. Posando una questione di principio sapevamo che si avrebbe risposto con una questione di persona, allo scopo evidente di allontanare l'avversario dal terreno in cui può vincere e trionfare per attirarlo in quello in cui, avendo di fronte nemici sempre sleali, dovrebbe, pur vincendo, compromettere la sua dignità.

Noi conoscevamo la tattica dei nostri avversari: la conoscevamo per scienza e per esperienza.

Per scienza:

Tutti i partiti i quali ad altro non mirano che ad adulare le plebi, sino a spingerle alle agitazioni ed al sangue, per arrivare al potere, non presentando essi né la capacità né il senno per giungere di merito proprio, hanno a loro disposizione due categorie di gregarii egualmente ingenui e pericolosi: gli uni, gli spregiudicati di bassa estrazione, i fuorisciti del carcere, gli oziosi di strada e di taverna, i quali, nei giorni nefasti in cui lo scettro della legge è spezzato, s'incaricano di aprire il fuoco dell'insurrezione e di dare il segno all'esplosione degli odii cittadini. Questi uomini — i mercenari della cospirazione — sono stoffa d'ergastolo, e finiscono quasi sempre sul patibolo per sentenza segnata dal partito stesso che mercè loro giunse al potere, peccchè quell'ordine che al partito premeva combattere per lo innanzi, preme egualmente mantenere di poi. Gli altri — gli strumenti ciechi della setta — o sono uomini senza posizione e pieni di vizio, frutti secchi della società, che aspirano ad un parassitismo *comfortable*; o sono giovani tormentati dall'ambizione d'innalzarsi al di sopra di qual-

l'organo della propria ignoranza e della propria pigrizia intellettuale sanno di non poter giungere. Questi zelanti ed innocenti gregarii hanno l'astuzia di vestirsi colle penne del pavone: senza nemmeno accorgersi, poveretti, imparano a compitare qualche frase ad effetto dall'uomo o dagli uomini a cui, senza nemmeno accorgersi, poveretti, si rendono umilissimi servi in nome d'una *incrollabilità di principii* molto comoda per chi non voglia darsi la pena di studiare e di riflettere, e che è l'*incrollabilità dell'ignoranza*. Fra questi stantuffi della macchina demagogica si riconoscono talvolta degli « egregi e valenti avvocati »; essi naturalmente non conoscono la filosofia matematica dell'ingranaggio politico, di cui fan parte passiva; e chiederne loro la spiegazione dei movimenti è pretendere l'impossibile.

Per esperienza:

Il lettore lo rammenta di certo: quando i nostri avversari, misurandoci al loro metro, azzardarono una questione di principio, noi, non parendoci vera tanta grazia di Dio, abbiamo colta la palla al balzo, e li sfidammo in discussione pubblica, perchè ognuno potesse giudicare chi, tra noi e loro, avesse concetti più sodi, più esatti, più giusti in fatto di vera democrazia, ed a chi, per conseguenza, spettasse il diritto di sbugiardare l'avversario. Ma essi, « gli egregi e valenti avvocati », avvezzi, si notò bene, all'eloquenza del foro, rifiutarono per... per « non farci la *reclame* »: elogio implicito, ma troppo grande in verità, che non abbiamo mai creduto meritare dai nostri avversari, ma che accettammo di buon grado perchè rescio da loro, malgrado loro. Ora ci dicono roba da chiodi; e noi tiriamo innanzi senza risponder motto, 1° perchè raggio d'asino non giunge in cielo, 2° perchè non vogliamo pregiudicare la questione di principio, sulla quale i nostri avversari non sepperò e non sanno, non solo confutarci, ma nemmeno hanno il coraggio di risponder sillaba.

Se gli attacchi del *Bacchiglione* partissero da un organo serio dell'opinione pubblica, noi risponderemmo come converrebbe alla nostra onoratezza politica. Ma il *Bacchiglione*, l'abbiamo altra volta provato, appartiene alla *Bohème* della stampa italiana, vive di maldicenza e trae la sua fortuna dallo scandalo. Noi sfidiamo del resto chiunque a provarci « se la grammatica del carattere » non fu sempre la nostra. In tutti gli scritti politici ed economici che ci appartengono, v'è implicita una dichiarazione di principii, e nessuno potrebbe provarci ch'essa non sia stata sempre la stessa.

Se ci siamo staccati da quella gelida ignobile dell'ignoranza e della depravazione politica, di cui apparisce voce ufficiale il *Bacchiglione*, dobbiamo tanta

fortuna all'aver vissuto parecchi anni in un paese repubblicano per eccellenza, e di averne appresa la vera teoria, e d'avervi studiato gli elementi che ne rendono possibili le applicazioni, e d'avervi, di rimando e per forza di paragone, imparato a stimare gli uomini italiani, che son fatti segno all'insulto quotidiano della nostra stampa *bohème*.

Furono i veri principii democratici che, quando eravamo più giovani, ci spinsero ad occhi chiusi ad accettare per oro l'orpello della verità e della giustizia. Ed è in forza di quei principii, ai quali non abbiamo mai abdicato, che combattiamo e combatteremo, per quanto starà in noi vigorosamente, i traditori della patria, i nemici della civiltà, i *paria del pensiero* raccolti sotto la bandiera d'una falsa democrazia.

TULLIO MARTELLO.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 novembre.

Questa mattina si diceva che l'autorità politica avesse fatto mettere sotto chiave taluni dei promotori del Comizio. Se l'ha fatto, vuol dire che ha le sue buone ragioni; e se non l'ha fatto tanto meglio: segno che la calma è rientrata negli animi di quei signori e che le ribellazioni dei molti accorsi di fuoriviva per attizzare il fuoco rimasero senza effetto.

Ma intanto è voce diffusa che domani a sera ci sarà dato lo spettacolo d'una *cagnara* come la chiamano a Roma: e quest'apprensione, potete crederlo non è tale da metterci di buon umore. È vero che l'autorità è preparata e che la legge sarà in ogni caso vendicata; ma se in certe regioni si volesse capire, che a farsi rompere le corna, chi ci guadagna non è certo colui che se le fa rompere quasi per forza!

E sapete quali sono i primi frutti di tutto ciò? I forestieri, massime gli inglesi ed i russi, che a Roma ci venivano per vivere in pace e al caldo, lasciano in copia la città, chi diretto a Firenze e chi a Napoli castigando i locandieri dell'ospitalità largita agli oratori del Comizio. Castigati precisamente in quello che hanno pensato: è il taglione del Vangelo. Ma questo fatto in una città locanda, come Roma è, pur troppo! vi so dir io che non attira di certo le benedizioni del pubblico sul capo dei promotori del Comizio.

Alla Camera la solita penuria di legislatori: ieri ce n'erano meno di ieri l'altro e oggi meno di ieri. Se invece del suffragio universale si addottasse l'obbligo generale di presenza dei deputati, che male ci sarebbe? Vorrei essere anch'io del relativo Comizio.

Oggi si è riunita la Commissione di sussidio pegli inondati e si divide in due sottocommissioni: l'una studierà il modo di rendere più copiosa la vena

dei soccorsi; l'altra ne curerà la distribuzione.

Del Consorzio non s'è ancor fatta parola; ma sono autorizzato a credere che la si farà. È troppo generalizzata l'idea di rompere l'incanto che tiene imprigionati quei poveri milioni precisamente come il demone Asmodeo nella bottiglia (vedere il *Diavolo Zoppo* di Lasage), che una volta liberato ha saputo pur rendere allo studente dei servigi da buon diavolo. I. F.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI

Sumar } Giudici

Rana }

Pubblico Ministero Parte civile

c. Costa

Avv. Callegari

Difensori

Avv. Cocchi - Avv. Clemencig

Udienza del 23 novembre. Ore 10.

Scarparolo Giacomo del fu Giuseppe detto Boso, d'anni 67, villico. È avo del defunto Luigi Scarparolo. Il piccolo nipote ammalò nell'agosto dell'anno passato, nè si sapeva quale fosse la malattia che lo tormentava. Dapprincipio il medico gli ordinò pillole e mignatte, e, mentre il ragazzo dicea di essere stato percosso, il medico stesso diceva che il male non era causato da percosse. Il ragazzo era stato sempre sano; quella sera che ammalò andò a casa verso l'avvenaria ed andò a letto senz'altro che il teste lo vedesse. La mattina invece il teste lo trovò ancora a letto quando tornò dal lavoro per far merenda e disse alla moglie: perchè non svegliarlo perchè vada a scuola? Ed ella rispose: El ga clappà tante bote che el xe darena. Andò allora a visitarlo ed il ragazzo gli chiese perdono perchè era a letto. Gli chiese chi lo avesse percosso e rispose essere stato il Falabio, il quale gli diede dietro il canale gettandolo in un fossetto nel quale lo ha pugna e pestà.

Il ragazzo si sentiva forti dolori ed il medico non lo tastò mai. Una volta, che il prete, tastandogli il polso, gli posò la mano sul petto ed egli gridò: *ahi!* Attesta che se lo avessero palpato e stricato avrebbero trovato il male. Il teste osservò più volte l'ammalato e gli notò nei primi giorni dei *gnocchi in testa*; gridava spesso per dolori e *el faveva de quei zighi che andava in zielo*; gli doleano tutte le coste. Stava di solito sul fianco destro, però si voltava e talora si metteva a sedere sul letto ma subito ricadeva dando grida dolorose. Durante la malattia ci furono alternative di miglioramento e peggioramento; un giorno anzi uscì di casa poggiandosi ad un legno e percorrendo una quarantina di pertiche sino dalla Travò; là cadde in terra e la Travò lo pose a sedere e ci rimase sinchè la nonna lo accompagnò a casa ed a letto e *no ghe ve sta altro*.

Ciò succedeva 15 o 16 giorni dopo che s'era messo a letto.

Il primo a visitarlo fu il Sommariva, poi il Zanini, il quale ultimo continuò le visite. Il Sommariva andò tre volte e il teste fu sempre presente alle sue visite. Nella prima ordinò le pillole e le mignatte; nella seconda disse che il ragazzo non aveva niente, quando *el mal se gavea tacà ale parte de solo*, la madre del ragazzo andò dal Sommariva e questi la scacciò di casa dicendo che il fanciullo non aveva niente; andò allora dal Zanini il quale « el se galstrucà nele spale e el ga fato una carta da portar ai carbonieri ». I carabinieri vennero ad esaminare il ragazzo e a far le so cose.

Dopo venne la pretura che la già dimanda cosa che el gavesse e el ga risposto che el gavesse ciapà dele bote; i ga dimandà dove el ga dito: dappartuto pestandolo coi stivali. Disse di non aver gridato perchè Falabio lo aveva minacciato de tagliarghe el collo. Il luogo dove si dice siano state inflitte le percosse è distante dalla casa del teste 200 pertiche. Il teste non sa se il ragazzo sia andato a casa da solo quella sera; andando a letto si spogliò da sé del gilet e dei calzoni, unici indumenti (oltre la camicia che tenne addosso) di che era vestito. La terza volta il dottor Sommariva ha fatto un taglio allo scroto dell'ammalato.

Fu il teste che pose nella cassa il cadavere del fanciullo, vestito di una camicia nuova, assieme ad un rosario ed ai libri del fanciullo. Il ragazzo aveva tutti i denti e robustissimi in modo da romper i ossi de armetin.

Il testimone dà alcuni connotati del fanciullo tra i quali accenna alla piccolezza della testa ed alla statura. (Misurata da uno dei periti l'altezza accennata dal teste corrisponde a quella ieri indicata).

Dietro domanda dell'avv. Cocchi il teste dice di non ricordare i particolari della visita fatta dalla pretura quando il ragazzo era vivo. Ricorda invece le visite dei medici, quando era morto e dice che lo hanno guardato al lume di una candela di cera facendolo anche voltare, ma non lo hanno palpato. Dice di avere ancora debito collo speciale per le medicine andate a prendere. Dice poi che il taglio fatto allo scroto era tale che ci passò un dito col quale el ga furega dentro; ne uscirono due o tre gocce.

La visita della Pretura all'ammalato fu fatta alla mattina alle ore 10.

Alle richieste della P. C. risponde che egli non ha detto ai medici, che visitavano il morto, che lo toccassero. Il corpo dopo cinque giorni di malattia cominciò a gonfiare e tale gonfiatura crebbe sempre più durando anche dopo la morte.

Risponde al professor Brunetti che quando il cadavere fu voltato non c'erano macchie; però gli pare che sulla schiena fosse un po' più nero che nel resto del corpo. La visita al cadavere fu fatta verso le 3 del pomeriggio.

Un perito chiedendo quale fosse la profondità e la natura del fosso nel quale fu gettato il fanciullo, il teste risponde che era una piccola cunetta col fondo di terra ed erba.

Trivellato Angela moglie del testimone precedente; ripete per la massima parte la deposizione del marito. Dice che il nipote non aveva il giorno nel quale fu battuto se non i calzoni oltre alla camicia.

Al contrario del marito dice che il ragazzo stava a letto poggiato sul lato sinistro. Dice che dai medici il ragazzo non è stato toccato né vivo né morto. Sulle circostanze dell'esser saltato dal letto, dice che il fanciullo lo faceva per convulsione, aggiunge però che non stava meglio in quel giorno. Dice che il ragazzo prese sempre le medicine tranne qualche piccola cosa negli ultimi giorni.

Alia domanda del P. M. sulla promessa d'un regalo al Mistrello se deponesse essere il nipote stato battuto dal Rizzo, nega tale promessa e dice di aver fatto giurare tre testimoni sulla falsità di tale fatto, ma non si ricorda se prima o dopo del dibattimento nella causa contro il Falabio.

Messa la testimone a confronto col marito, sul lato nel quale decobeva il nipote e col Mistrello sulla promessa d'un regalo, ciascuno sostiene la propria deposizione.

Congiugi Travò Giovanni e Garrea Giuditta. Confermano le già note circostanze della trovata coltellina e della visita a lor fatta dal ragazzo a metà della malattia, quando aveva migliorato. La testimone asserisce di aver veduto il ragazzo decubente sul fianco sinistro.

Guazzo Luigia non aggiunge nulla alle cose già note. Anch'ella vide giacere il ragazzo sul lato sinistro e lo udì gridare quando si era cercato di farlo stare seduto sul letto.

Ciro Maria conferma le circostanze del decubito sul lato sinistro.

Trentin Luigi e Bertazzo Angelo nulla depongono di nuovo ed importante.

Dottor Sommariva medico chirurgo. (segni generali di attenzione).

Si recò per incarico avuto dal dottor Zanini a visitare lo Scarparolo che dal biglietto stesso aveva saputo esser stato percosso, prima nella sera del 3 agosto poi nei giorni 5 e 14 dello stesso mese.

Quando visitò la prima volta l'ammalato eran le 7 di sera e lo trovò decubente sul lato sinistro; non rispose alla voce e non aveva l'uso delle facoltà intellettuali. Lo giudicò malato di congestione cerebrale per parecchi sin-

tom. Prescrisse l'applicazione di 12 mignatte al capo e ordinò il solfato di chinino temendo una perniciosa.

Udi dai famigliari che il ragazzo era stato battuto, ma egli, fatto cogli occhi e colle mani diligente esame, non trovò traccia di lesione alcuna; il capo specialmente non accennava ad alterazioni nel sistema osseo.

Trovò la stessa sera il Zanini al quale raccontò il risultato della visita, e trovato il giorno dopo gli raccontò di avere per sua tranquillità fatto rapporto ai carabinieri. Alla seconda visita l'ammalato era quasi apiretico ed aveva l'uso delle sue facoltà intellettuali. La terza volta trovò l'ammalato colpito da idropese ascite con incipiente anasarca. Il dottor Zanini si accordò con lui in tale giudizio. Nelle sue visite non notò il teste nè tosse nè sputi sanguigni.

E da 30 anni amico della famiglia del Rizzo ma non disse certamente mai alla famiglia di questi le parole che gli si attribuiscono « Le xe bote ma lassa far a mi ».

Si meravigliò assai che i periti avessero trovato 18 coste rotte nella autopsia del 8 settembre, mentre nel Scarparolo non aveva notato alcun sintomo di tale rottura. Attribuisce la morte del ragazzo a malattia cerebrale.

Non può sapere per qual motivo il Sartori possa aver attestato il fatto delle fratture; però piuttosto che credere lo abbia fatto per danneggiare il Rizzo, attribuisce la cosa ad ignoranza o a desiderio di far streigio ai medici di Este fra i quali vi sono molti malumori.

Egli trattava col Sartori con molta riservatezza.

Richiesto dal Presidente sulle precedenti di poca concordia tra lui e il Sartori, il teste dice che nel 1854 accettò il posto di medico delle carceri di Este quando veniva licenziato il Sartori, mentre però aveva rifiutato quel posto quando gli venne prima offerto ed era dal Sartori ancora coperto.

Più tardi seppe dalla voce pubblica aver il Sartori sparsa voce al tempo del colera che egli (teste) era d'accordo col governo per far morir la gente. Tale voce lo ha quasi fatto lapidare dal popolo, mentre il Sartori era favorito dall'aura popolare.

Nel 1862 curando il teste un farmacista ammalato di dolori intestinali, esperimenti tutti i deprimenti, gli somministrò dell'olio di crotonitolo e il giorno dopo morì. Seppe che il Sartori aveva in argomento parlato di veleno. Ricorse alle autorità; venne fatta l'esumazione del cadavere a cui il teste dovette assistere tra i fischi della gente; ma fu dichiarato innocente. Sporse querela contro il Sartori e poi la ritirò.

Non fu mai a consulto col Sartori, però lo assistette in qualche operazione. Il Zanini col Sartori si trattavano freddamente; una voce diceva che il secondo avesse in tempi remoti esplosa un'arma contro del primo per dissidi di professione.

Era stato il teste incaricato dal Tribunale di assistere alla esumazione del 18 settembre, ma se ne dispensò per la sua amicizia colla famiglia Rizzo.

Accompagnò il dottor Chiavellati con una lettera il padre del Rizzo che ce lo aveva richiesto. In essa, conoscendo la poca perizia del Chiavellati nella chirurgia, lo raggugliava del voto espresso dai medici Zanini e Gambarini.

Il Presidente fa dar lettura di quella lettera del Sommariva al Chiavellati nella quale si parla della congestione cerebrale e del diligente esame al corpo del malato fatto dallo scrivente dal quale risultò non esservi tracce di lesione. È detto poi come gli dica ciò perchè, stante l'avanzata putrefazione, nulla si può desumere dalla autopsia. Si soggiunge: Ti raccomando caldamente conoscendo appieno il carattere di Luigi Rizzo.

Incontrò il teste il dottor Chiavellati nel giorno 9 settembre, e, saputo da esso delle 18 coste rotte, espresse il dubbio che fossero state rotte a corpo morto; n'ebbe in risposta aver i periti riscontrata la lina plastica. Volendo far pubblica la lettera scritta al Chiavellati gliela chiese più volte, ma non la poté ottenere. Non poté neanche ottenere dallo stesso Chiavellati una dichiarazione costante che quella lettera non conteneva espressioni che potessero influire sul voto peritale di esso Chiavellati e del Sartori.

Alle domande del P. M. il teste risponde che nell'ultima visita fatta all'ammalato, questi sedette sul letto e si volse da ogni parte senza difficoltà. Incontro nel 9 settembre il Sartori, il quale gli disse: l'avete fatta molto grossa niente altro che sedici coste rotte! Il teste si volse altrove senza rispondere.

Risponde all'avv. Clemencig di aver udito il fatto delle coste rotte anche la sera del giorno 8, ma non confermata. Assistette alla desumazione del 16 aprile come spettatore, ma al momento del disseppellimento delle ossa fu fatto allontanare dal Presidente della Corte.

Nega l'asserzione degli avi del ragazzo, comunicatagli dal Presidente ch'egli non abbia dato retta alle parole di essi sul fatto delle percosse e non abbia visitato il corpo del malato.

Risponde al prof. Lazzaretti essere fama che talvolta il dott. Sartori vada soggetto ad accessi di ebbria.

Ad un giurato che lo richiede sulla possibile causa della malattia dello Scarparolo, dice credere abbia dipeso da refrigerazione, essendo il ragazzo solito ad andare al nuoto.

Messo il teste a confronto coi coniugi Scarparolo, ciascuno mantiene la propria deposizione. I due vecchi in tale disputa parlano molto calorosamente, il Sommariva sorride, quasi compiangendoli.

Il dott. Zanini Antonio dichiara che fra il Sartori e lui non esisteva motivo di inimicizia; solo suo padre diceva di aver ricevuto in passato una archibugiata, forse dal dott. Sartori, ma la cosa non fu mai confermata. Sulla fine del 1871 si ricorda di aver visitato il fanciullo Scarparolo, ammalato, non ferito, di idropese-ascite con incipiente anasarca. Era in pericolo di vita, aveva il ventre gonfio ed il respiro difficile. Seppe dalla voce pubblica e non dai parenti del ragazzo, delle percosse; visitò e palpò tutto il corpo del fanciullo ma non vi trovò traccia di lesione. Lo visitò anche chiamato dalla pretura verso la fine della malattia e dopo la morte e confermò che lesioni non n'erano, concludendo che l'idropesia era stata la causa occasionale della morte.

Dice il teste che allora quando si trovò col dott. Sartori per operazioni, questi tagliava ed il medico che c'era assieme scriveva il giudizio cui il Sartori sottoscriveva senza fare osservazioni.

Conferma di aver fatto al Sartori la dichiarazione scritta di non aver mai avuto dissidi con lui né come professionista, né come cittadino.

Richiesto dal P. M. dice di aver saputo che i medici Sartori e Chiavellati avevano trovate rotte 18 coste e fece davanti al giudice le meraviglie per questo fatto dacché non aveva osservato fenomeno che accennasse a tale frattura nel visitare più volte il corpo dello Scarparolo. Se la frattura ci fosse stata, l'avrebbe rilevata da costante dolore alla parte rotta, da difficile respirazione, da crepitio che si doveva udire, da dispnea con sputi sanguigni ed enfisema almeno alle braccia che si sarebbero verificati.

Il teste risponde al Presidente che il Sartori al momento dell'autopsia, col fetore del cadavere, la poca luce forse della sera, avrà forse preso l'apofisi trasversa per frattura, non però detto il falso per malizia. Dice poi che era possibile, se le coste erano slogate lungo la colonna vertebrale, dalla loro mobilità indurre inavvedutamente la frattura.

Crede di aver visitato il cadavere dello Scarparolo circa 24 ore dopo la morte. Il dottor Sartori ha fama di bevitore, ma il teste non vide che talvolta verboso mai ubriaco.

All'avv. Cocchi il quale domanda come egli nella visita al cadavere ritenesse inutile la autopsia e nell'esame del 30 aprile assunto dal giudice istruttore rispondesse che senza di quella non si potesse conoscere la causa precisa della morte, il teste risponde che il pretore gli chiese quale si fosse la causa occasionale della morte e rispose essere l'idropese, il giudice istruttore gli domandò invece quale fosse stata la causa prossima ed egli rispose, che non la si poteva conoscere che dalla sezione. Richiesto della causa prossima avrebbe domandata la autopsia; crede essere stata causa prossima lo stato dei polmoni troppo alti in modo che la morte seguisse per mancanza di aria respirabile.

Aggiunge poi che se non necessariamente almeno probabilmente le fratture dovevano presentare traccia all'esterno facilmente rilevabile colla vista o col tatto.

L'avv. Clemencig chiede come si spieghi il fatto che nel verbale del pretore del 26 agosto, il quale ha fatto da medico, si trova cenno dei dolori che soffriva il malato, in quello del 27 fatto in concorso dei medici non si parla di tali dolori. Il teste risponde che quando egli lo visitò, l'ammalato non accusò dolori di sorta.

Zanini dott. Pietro, medico curante. Seppe dai famigliari che lo Scarparolo s'era messo a letto colla febbre la sera del 1 agosto. Nel giorno 3 si veniva a chiamare il teste ed in suo luogo lo visitò il dott. Sommariva che si era of-

ferto di far le visite da quelle parti, dovendosi recare per suoi motivi. Il Sommariva trovò l'ammalato affetto da febbre ardita con contrazioni spasmodiche senza traccia di lesioni; ordinò solfata di chinino, le mignatte al capo e i bagni. Avendo la famiglia parlato delle percosse, ha creduto di dover fare la denuncia.

Nel giorno 4 il teste subentrò nella cura e trovò l'ammalato dell'apparente età di anni 10, di temperamento asciutto, incombente sul fianco sinistro, senza movimenti anormali; nessuna traccia di lesioni al capo. Nel giorno 5 lo trovò senza febbre e colla lingua sucida talché ordinò un purgante. Nel giorno 6 il ragazzo dormiva; fu forza scuoterlo per destarlo, si volse, diede un salto ai piedi del letto ed accasciandosi disse che si trovava bene, non presentava alcun fenomeno morboso e il teste si licenziò. Chiamato di nuovo (dopo pochi giorni, rivide il fanciullo e trovò la febbre intermittente di tipo terzanario. Non prescrive il chinino che credea necessario avendo la famiglia dichiarato di non avere i mezzi per comperarlo e dichiarò che non avrebbe più visitato il malato se non si volevano prendere le medicine. Dopo altri 5 o 6 giorni trovò il fanciullo anasarco, il basso ventre era tumefatto e lo scroto aveva assunto enormi proporzioni; chiamò a consulto il Sommariva il quale opinò per la incisione dello scroto e la esegui.

Quando il pericolo si fece maggiore denunciò il fatto all'autorità. Sa che ai 27 la pretura visitò l'ammalato; intanto negli ultimi giorni ai fenomeni morbosi si aggiunsero la dispnea e gli sputi sanguigni; moriva alle 3 pom. del 30.

Non visitò che il capo dell'ammalato avendo la famiglia detto che sul capo aveva il ragazzo riportate le lesioni.

Ha inteso poi delle reperite 18 coste rotte, disse che non era possibile. Disse che avranno errato nel ritenere le fratture fatte a corpo vivo, non credea che realmente si fossero trovate le coste rotte. Tale errore era facile per lo stato di putrefazione nel quale si doveva trovare il cadavere.

Il teste dice che come ostetrico il Sartori ha fama di valente e in fatto esegui delle belle operazioni; quanto a chirurgia non ebbe occasioni da poterlo giudicare però riteneva che sapesse il fatto suo.

Il Pres. gli contesta come nell'esame scritto il teste abbia detto che il Sartori deve avere asserito il fatto delle fratture per ignoranza e ciò perchè conosceva per pratica la capacità del Sartori e credea che, se non diretto da altri, commetteva dei grossi errori.

Il prof. Lazzaretti risponde di aver qualche dopo pranzo veduto il Sartori verboso; udì dalla voce pubblica che qualche volta è allegro. Fece al fratello del Sartori una dichiarazione di non aver mai avuto dispiaceri con esso.

Dietro richieste della P. C. il teste dice che nel giorno nel quale il ragazzo saltò dal letto aveva detto di sentirsi bene, la nonna gli disse: Canaglia, perchè dici di sentirsi bene se hai passata male la notte? Il ragazzo invece aveva detto di aver dormito e in fatto dormiva ancora quando il teste lo visitò. Il letto dove giaceva il malato era alto meno d'un metro; gli pare che nel locale stesso ci fosse un altro letto e certo poi c'erano due vacchette; quella camera aveva una porta che dava all'esterno ed altra che dava nella stanza della zia. Ordinò nella malattia il chinino temendo d'una perniciosa; non fece molte ordinazioni perchè l'ammalato non prendeva tutte le ordinate.

Dietro domanda dell'avv. Clemencig il Pres. legge un brano della deposizione scritta del dott. Antonio Zanini, nella quale è detto: che senza voler detrarre il Sartori, poteva dire con sicurezza aver questi cognizioni molto limitate da ritenerlo quasi un ignorante degli elementi della scienza; che il Sartori era dedito al vino in modo che al declinare del giorno perdeva la chiarezza delle idee, e non essere improbabile che l'autopsia non fosse fatta colla piena conoscenza dell'importanza del mandato.

Chiamato a rispondere sull'argomento il dott. Zanini dice di aver detto in quel modo all'istruttore; intende però dire che alla sera era più facile che avesse bevuto, ma già che per l'abitudine di bere la sera avesse poca chiarezza di mente, anche se non avesse bevuto.

L'udienza è levata alle ore 8.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Ieri monsignor De Merode, recatosi nella villa Watson in via della Consulta, pose un piede in fallo nel montare sovra una scala, e benché

fosse caduto da breve altezza, n'ebbe tuttavia fratturata la gamba destra e slogato un dito della mano.

Furono immediatamente prestate le cure necessarie dal prof. Ceccarelli.

(Opinione)

FIRENZE, 24. — Ci è lieto annunziare che la R. accademia medica [di Torino ha conferito con voto unanime il premio Ribéri di 20,000 lire al chiarissimo dott. Giuseppe Corradi, professore di clinica chirurgica, già a Roma, ora a Firenze.

L'egregio Corradi aveva presentato al concorso un trattato sulle malattie della uretra ed alcuni strumenti chirurgici di sua invenzione. (Corriere Italiano)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Leggiamo nel *Bien Public*:

Finora non fu discussa alcuna combinazione ministeriale e le voci di cambiamenti ministeriali corse su pei giornali, sono prive di fondamento. È evidente che del rimpasto ministeriale non si occuperà se non dopo la soluzione delle gravi questioni che tengono tuttora in ansia l'opinione pubblica.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Si ha da Vienna:

Il consiglio dei ministri presieduto dall'imperatore stabilirà oggi la linea di condotta del Governo durante la prossima campagna parlamentare.

SPAGNA, 20. — Un dispaccio madrileno del *Cittadino*, che va però accolto con riserva, dice temersi che le dichiarazioni di Topete e di Serrano possano essere foriere di un pronunciamento.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Danneggiati dalle inondazioni.

Pubblichiamo l'Elenco delle offerte pervenute al Comitato Provinciale, e comunicate per l'inserzione:

Bruni comm. Nicola R. Prefetto L. 100. Impiegati di Prefettura 83,75. Impiegati della provincia 30,30. Impiegati dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza 19. Guardie di Pubblica Sicurezza 11,45. Comune di Montagnana 200. Comune di Ospedaleto 100. Comune di Vighizzolo 15. Fioravanti Onesti bar. Gaetano 100. Famiglia Treves de Bonifili 300. Famiglia Marini e genero 100. Giustinian conte Sebastiano per ricavato questua nella sua villa di Bressico 82,64. Comm. Stefano Breda 300. Raccolte dal Comitato Distrettuale di Conselve 1935,91. Prodotto recita al Teatro Concordi dei dilettanti filodrammatici 237,04. Commissario distrettuale di Piove 5. Inserviente del Commissariato Distrett. di Piove 1.

Raccolte dalla Giunta Municipale di Casalserrugo.

Mussato Giovanni Lire 3. Scanferla Giovanni 2. Famiglia Cappellari 4,80. Bonomo Giovanni cent. 50. Sacerdote Marini, parroco L. A. Lombardi dottor Antonio 2. Montini Pietro 1. Montini Lucilio 1. Montini Antonio cent. 65. Zanichin Pietro 75. Melato Pietro 50. Zanellato Antonio 65. Ciato Luigi 20. Bettella Vincenzo 25. Lombardi dott. Luigi L. 1. Pandolfo Giacinto 1. N. N. 2. Tessari Hario 1. Francescon Pietro cent. 20. Maggioni Giuseppe 25. Moschini Giulia 50. Borrasca Antonio 50. Masin Elisa L. 10.

Raccolte a cura del cambio valute Vason. Fogazzaro Caterina L. 5. G. B., cameriere 2. Brozzolo dottor Rodrigo 5. Fratelli marchesi Dondi dall'Orologio 40. Piran Giuseppe 2.

Raccolte dal Casino dei Negozianti.

Veronese Luigi L. 2. N. N. 50. Famiglia Teodorovich 10. Marcon dottor Felice 15. Vianello Agostino 100. Barattelli Francesco 2. M. M. 100. N. M. 10. Borsetto Giovanni 2. Scolari Francesco 2. Banca Veneta 200. Tomati Lorenzo, direttore della Banca Nazione. 20. Borgato dottor Agostino 20. Ronzoni Teofilo 1. Salvioni Giacomo 1. Vivaldi Antonio 2. Vianelli Nicolò 20. Tonon Luigi 1. Bon Antonio 2. Palesa Giacomo 1. B. F. 1. Turin Ant. 2. N. N. 5. Guerra Ang. 3. Andreato Giacomo 4. Bortolo Giusto 4. N. N. cent. 05. Baretta P. 57. Leoni e Tedesco, cambio valute L. 5. Zaramella Giuseppe 20. Frigeri Carlo 5. Massenz Antonio 5. Rizzetti Francesco, cambio valute 30. Gaudenzi Bortolo 5. Buttorini Bernardino di Brescia 30. Marchiorini Antonio 2. Zanandrea Giambatt. 5. Rubini Alessandro 4. Palermo 1. Francescato Anna 2. Dal Fratello 2. Zanetti Franc. 2.

(Continua)

Conciapelli. — Ieri l'altro ci è pervenuta una lettera firmata soltanto *Un cittadino*, ma colla calligrafia identica di altra lettera scrittaci giorni prima, e firmata nome e cognome, sulla questione dei conciapelli. Non comprendiamo il motivo dell'anonimo nella seconda, se non sia un po' di soverchia vivacità colla quale si lagna del modo poco energico, che, secondo lui, abbiamo adoperato nel chiedere i provvedimenti che ci aveva suggerito egli stesso intorno all'esercizio delle concierie.

Perchè nascondersi sotto l'anonimo, d'altronde così facile ad essere scoperto nel caso presente?

Ma non è questo che preme: nel trattare l'argomento dei conciapelli abbiamo usato molto riserbo perchè ci era noto che i regolamenti non sono favorevoli a misure più rigorose. E se l'anonimo vuol saperlo, legga quanto un gentile nostro abbonato ci scrisse ieri sera:

Sotto la denominazione *Conciapelli* si lesse un articolo in questo autorevole Giornale, N. 317, col quale si chiede che le concierie siano portate a debita distanza dalla città, e tale misura è chiamata opportuna sotto l'aspetto igienico. Parlasti altresì di compenso pel nuovo impianto qualora le circostanze finanziarie permettessero di provvedervi.

Non conosciamo tutto quanto vorremmo conoscere di giurisprudenza amministrativa, in specialità nella parte che riflette gli ordinamenti provinciali e comunali del Regno d'Italia, ma siamo del subordinato avviso che le concierie non si possono assolutamente annoverare fra quegli stabilimenti nocivi alla salute pubblica, ma piuttosto il loro allontanamento deve ripetersi dall'essere le medesime nel novero di quegli opifici incomodi al pubblico.

Non abbiamo la pretesa di far nostra la fatta classificazione, ma la si discosta nelle istruzioni ministeriali date ai Comuni del Regno per guida nella compilazione dei Regolamenti di pulizia urbana, rurale, igiene, ornato, ecc., ecc., (1869): nelle quali istruzioni le concierie non sono classificate nella prima categoria che indica propriamente quelle arti, mestieri e stabilimenti ecc., che sono nocivi alla salute pubblica, ma sono bensì le concierie contemplate nella terza classe cioè fra le incomode agli abitanti.

A sostegno altresì della nostra asserzione stanno le deliberazioni dei Comuni di Milano e d'Ancona che si trovavano nella stessa condizione di questa città al riguardo delle concierie, le quali erano situate precisamente nei centri più popolati. Tali deliberazioni non sono state motivate e rese esecutorie in omaggio alla legge sanitaria 1865, ma bensì, per precisa disposizione dei relativi regolamenti di polizia urbana, nei quali vien detto che esalando dalle concierie odori se non nocivi almeno incomodi alla generalità degli abitanti, nel perentorio termine di anni tre devono essere trasportate almeno alla distanza di 500 metri dall'abitato.

Siamo altresì dell'avviso che non si potrebbe per equità sostenere innanzi agli altari dei tribunali la dispositiva di allontanare le concierie, quando il Comune, mantiene rispettosamente quei monumenti storici certi laboratorii da calderario nelle piazze principali, ad edificazione dei timpani del vicinato; e mentre che per le stesse disposizioni ministeriali classificando tale arte e mestiere fra le romorose, dovrebbero essere confinate in apposite località.

Nè saremmo disposti ad ammettere che qualora l'allontanamento degli stabilimenti succitati, fosse prestabilito da un Regolamento di polizia urbana, ne derivasse ai rispettivi proprietari diritto ad indennizzo per danni, e nuovo impianto, stante che questioni identiche, provocarono dispositive e massime dal Consiglio di Stato, ed abbiamo sentenze conformi in Appello delle Corti di Milano e Genova che ne escludono il diritto (Rigetto del ricorso Ansaldo contro il Comune di Genova 1864. Vedi « Rivista Amministrativa del Regno. »

Così pure non possiamo indurci a credere che il Comune possa adottare contro le concierie un energico provvedimento, senza prima disporsi a rendere meno incomodi gli stabilimenti di sua proprietà; ed in fatti il passante dalla strada le Beccherie, deve subire l'incomodo di turarsi la narici per non essere assillato dal puzzo che esala dalle latrine pubbliche, se per caso (in questa stagione) ne sono aperte le imposte respicienti la via; e crediamo che l'ufficio tecnico municipale si occuperà per provvedere di doppia portiera l'ingresso affine di togliere il grave incomodo ai passanti.

Troviamo poi giustissima la domanda fatta da questo giornale che si potrebbe intanto impedire certi abusi e non ultimo quello di trasportare le pelli non ancora confezionate, in carri scoperti il cui odore non è certo un refrigerio.

Elezioni Commerciali. — Ecco la lista dei propositi dal Casino dei Negozianti a Consiglieri della Camera di Commercio per la elezione del 1 dicembre p. v.

Jacur cav. Moisè Vita
Cellotto Antonio
Vason Carlo
Furlan Antonio
Cardin Fontana Antonio
Marchesini Alberto (di Montagnana)
Lacchici Nicolò
Oblach Settimo.

Statua di Paolo Sarpi. — Togliamo dal *Rinnovamento*:

Abbiamo altra volta accennato come lo scultore Borro abbia compiuto il bozzetto della statua di Sarpi da porsi in campo S. Fosca. Noi eccitiamo nuovamente la nostra città a pensare al modo per rendere un fatto tal debita ricordanza.

PAOLO SARPI
CONSULTORE DELLA REPUBBLICA VENETA
PIU' VERI DIVINANDO PRECORSE I TEMPI
LIBERO FERMO SEVERO
RINTUZZO LE PREPOTENZE PAPALI
LA RABIDA SETTA ABBATTE
SALVÒ I VENETI DALL'ARBOMINO DEI ROGGHI
IN ETA' CORROTTISSIMA INCORROTTO
VINSE PERSECUZIONI E PUGNALI VIVO
MORTO L'ODIO IMPOTENTE
CHE FA PIU' GRANDE LA FAMA
VENEZIA
A TANTO CONCITTADINO
MEMORIA RIPARATRICE
PONEVA

GAETANO BRIGOLA, editore libraio di Milano non è più. Stretto a lui per tanti anni da vincoli, più che di commercio, d'amicizia, la novella della sua morte mi giunse dolorosissima. Io che ho potuto apprezzare le sue tante virtù, che lo ricordo giovane nei primordii della sua carriera commerciale, presso quell'operoso editore milanese, che fu Carlo Turati, che lo vidi con fermezza di proposito, e con lavoro incessante, crearsi posizione e fortuna, non posso che piangerne amaramente la perdita.

Povero **GAETANO!** Chi avrebbe detto che ancora in fresca età fu dovessi lasciare per sempre una moglie virtuosa, un'affettuosissima figlia, solo frutto della tua avventurata unione? Ma era scritto che il 1872 corresse fatale al commercio librario, togliendone due dei più intelligenti, operosi ed onesti suoi membri, Luigi cav. Pomba e Gaetano Brigola.

Poveri amici! Sia di conforto alle vostre vedove desolate il compianto di quanti vi conobbero, di chi per tanti anni vi fu compagno ed amico! S. F.

Ufficio delle Stat e Civile di Padova.

Bullettino del 24 novembre 1872
NASCITE. Maschi n. 1, femmine n. 3.
MATRIMONI CELEBRATI. — Lion Carlo fu Gio. Batt., falegname, celibe, con Broderutti Giuseppa di Luigi, sarta, nubile, entrambi di Padova.
Marzari Tomaso fu Angelo, celibe, possidente, di Trambacche (Veggiano), con Perisioti Maria di Gio. Batt. nubile, casalinga di Padova.
Greggio Pietro fu Domenico, celibe,

La Camera di Commercio ha deliberato di concorrere con lire 600 a favore degli inondati.

Associazione per le scuole serali e festive professionali. È aperta l'iscrizione ai corsi d'insegnamento della Società per professionisti, artigiani e braccianti, che abbiano compiuto l'età di anni 12 e sappiano leggere e scrivere. Le iscrizioni ha luogo a cominciare da oggi dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom. presso l'istituto tecnico in Via Schiavin.

Scuola Corale. — Domani 26 corrente, alle ore 7 e mezzo pomeridiane, nella Sala del Teatro Nuovo gentilmente da quella Presidenza concessa ad ordinario locale d'insegnamento, avrà luogo il solito annuale Saggio degli allievi della Scuola Corale.

Speriamo che il trattenimento sia favorito da un numeroso concorso.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.
26. nov. Ferimento. Dif. Avv. Favaron.
27. id. Furto. Furto. Contravvenz. alla legge sulle privative.
id. id. Furto. Ferimento. Sottrazione di cose oppignorate.

Arte Italiana. — L'imperatore di Germania, dierti proposta dell'Accademia di Belle Arti, ha conferita la piccola medaglia d'oro allo scultore Barzaghi di Milano, ed allo scultore Lombardi di Roma.

L'egregio epigrafista Carlo Leoni, aderendo ad un desiderio da noi espressogli, dettò la seguente robusta iscrizione, la quale stringe in succosa brevità la grande opera di quel genio riformatore, che Venezia non deve più oltre dimenticare, senza taccia di cinica sconoscenza. Ecco intanto la bella iscrizione:

PAOLO SARPI
CONSULTORE DELLA REPUBBLICA VENETA
PIU' VERI DIVINANDO PRECORSE I TEMPI
LIBERO FERMO SEVERO
RINTUZZO LE PREPOTENZE PAPALI
LA RABIDA SETTA ABBATTE
SALVÒ I VENETI DALL'ARBOMINO DEI ROGGHI
IN ETA' CORROTTISSIMA INCORROTTO
VINSE PERSECUZIONI E PUGNALI VIVO
MORTO L'ODIO IMPOTENTE
CHE FA PIU' GRANDE LA FAMA
VENEZIA
A TANTO CONCITTADINO
MEMORIA RIPARATRICE
PONEVA

direttore di scuola tecnica di Pordenone, con Piovani Maria fu Luigi, possidente, nubile di Padova.

Rampazzo Giovanni di Antonio, celibe, villico di Terranegra, con Faggin Regina di Gaetano, nubile, villica di Volta Berozzo.

Conquinati Caterino di Carlo, celibe, tipografo, con Mazzon Gioconda di Gio. Batt. nubile, sarta, entrambi di Padova.

Milanese Fortunato di Angelo, celibe, calzolaio, con Seuro Maria di Giacomo, nubile, casalinga, entrambi di Padova.

Morti. — Cardì Achille di Giuseppe, d'anni 8, di Padova.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

26 novembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Pad. ore 11 m. 47 s. 37,1
Tempo medio di Roma ore 11 m. 50 s. 4,2
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

24 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - mill.	758,1	757,1	757,6
Termometro centigr.	+10,8	+12,3	+11,4
Tenz. del vap. seq.	8,08	9,76	9,03
Umidità relativa . . .	90	92	99
Direz. e forza del vento	NE 1 NE 1 NE 1	NE 1 NE 1 NE 1	NE 1 NE 1 NE 1
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv.
	nebb.	piov.	piov.

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25
Temperatura massima — + 12,7
» minima — + 11,0
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 24 — mill. 5,9
dalle 9 p. del 24 alle 9 a. del 25 mill. 3,3

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico della *Gazzetta d'Italia*.

(Seguito della tornata del 23).

Dopo brevi osservazioni degli onor. Sineo, Asproni ed altri, ai quali dà schiarimenti il ministro De Falco, si approva il cap. 3°.

Sella (ministro delle finanze) presenta tre progetti di legge di ordine finanziario.

Sono dichiarati di urgenza e rinviati alla Commissione del bilancio.

Sono quindi approvati con poche osservazioni, tutti i rimanenti capitoli del bilancio della grazia e giustizia.

La seduta è sciolta a ore 5.

Secondo un telegramma particolare da Roma, in data 24, della *Gazzetta d'Italia*, tra gli arrestati nella notte contasi il Parboni, mentre stava nel caffè Cesano, recentemente aperto.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

ROMA, 24. — Stanotte si operano diversi arresti e perquisizioni. Oggi la città è tranquillissima nessuna dimostrazione, le truppe e la guardia nazionale occupano i principali punti della città.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	23	25
Rendita italiana	75 17 1/2	75 30
Oro	22 28	22 30
Londra tre mesi	27 98	27 97
Francia	140 75	140 75
Prestito nazionale	79 30	78 25
Obbl. regia tabacchi	535 —	—
Azioni	—	931 —
Banca Nazionale	2751 —	2765 —
Azioni meridionali	481 —	479 —
Obbl.	—	225 50
Buoni	—	—
Obbl. ecclesiastiche	1248 —	12 50
Banca Toscana	1939 —	2010 —
Parigi	22	23
Prestito francese 5 0/0	86 —	86 05
Rendita francese 3 0/0	53 02	53 05
» 5 0/0	—	—
» fine corr.	—	—
» italiana 5 0/0	67 95	68 —
» 45 corrente	—	—
Valori diversi	—	—
Ferrovie lomb.-ven.	472 —	471 —
Obblig.	462 —	462 —
Ferrovie Romane	147 —	141 —
Obblig.	188 —	187 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	196 25	196 25
Obbl. Ferr. meridionali	204 —	204 —
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/8
Obbl. Regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni	846 —	846 —
Prestito francese 3 0/0	83 45	83 50
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 65 1/2	25 69
Aggio dell'oro per mill.	9 —	9 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 5/8	92 1/6

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Circo Equestre fratelli Godfrey. 49. a rappresentazione ore 8.

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

AVVISO

Incominciando col primo dicembre 1872 nell'albergo dell'Annette situato in via S. Urbano n. 350 si darà ogni giorno dalle 12 mer. sino alle 6 pom. la solita tavola Rotonda al prezzo di L. L. 1.50, composta:

- Di due bicchieri di vino
- » due pan.
- » una minestra
- » tre altre pietanze.

Il proprietario si lusinga di essere onorato da numeroso concorso. L-841

AVVISO

Il proprietario della balena ha l'onore di partecipare alle persone che, interessandosi alla sua esibizione, gli consigliavano di rimanere ancora qualche giorno che egli non può annuire al loro desiderio a motivo della soverchia sua lontananza dal centro, lontananza resa maggiore, ancora, dal cattivo tempo.

Agli onorevoli sigg. Sindaco, e Maestri della città di Padova.

La sottoscritta Ditta si pregia avvertire le LL. SS. che presso il suo negozio in Padova, Piazza delle Erbe, tiene un

DEPOSITO DI LAVAGNE

d'ogni grandezza fino alla dimensione di metri 1:16 X 1:67 a prezzo convenientissimo.

Queste gigantesche grandezze sono indicate a sostituire nelle scuole le vecchie tavole nere, come si usa in Germania ed in quasi tutte le scuole delle primarie città d'Italia.

GIACOMO MASCHIO

Negoziante in Coloniali, Droghe, Cere, Medicinali, ed in specialità Colori ed articoli per la pittura.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra*.

2) I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Revalenta Arabica Du Barry di Londra*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati.

Guarisco radicalmente dalle cattive digestioni (diarrea), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventose, diarrea, gonfiamento, pruriti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, nausea e vomiti, dolore ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi, (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, gotta, reumatismi, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 75,000 cure comprese quelle di molti, medici, del duca di Plinskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 36,138. Bonn 18 luglio 1852. La *Revalenta Du Barry* è particolarmente utile in casi di stitichezza, compure nella diarrea, dolori d'intestini, affezioni agli artoni ed alla vesciva, come il mal di pietra o renella, irritazione infiammatoria, granchio ed emorroidi, in malattie bronchiali e polmonari (consumazione polmonaria e bronchiale).

Rud. Wuzzer
Profess. e dott. in medicina e M. D. pratico in Bonn

Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 35 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatola da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry & Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cioccolato* in polvere oia *Tavolette* per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati vossici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Rovigo, farm. Varasconi — Portogruaro, A. Malipieri farmacia — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vite al Tagliamento, Pietro Quartara farmacia — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filippuzzi, Comessati — Venezia, Ponce, Zampicini-Agenzia Costantini, Antonio Anello, Be-linato, A. Longega — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacia — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltrino, Nicolò Dall'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, L. Dalla Chiara farm. Reale — Oderzo, F. Cottini, L. Dismuti.

13) **Bifida.** — È pervenuta a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì e nelle provincie un empastro qualunque tendente a falsare la sua Vera Tela all'Arnica: si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni che la sola Vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto.

O. Galliani
Farmacista di Milano, Via Meravigli, Prezzo L. 1. Franco di posta L. 1.2024 NB. Franco di posta, la suddetta farmacia Galliani spedisce gratis il catalogo delle sue specialità, con unita istruzione per esteso della Tela all'Arnica.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggato, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di drogherie Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Grovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domeaio Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

IL CANCELLIERE

DELLA R. PRETURA MAND. DI CITTADIELLA
fu noto
 che nel verbale da lui assunto il giorno 28 ottobre 1872 il signori Maria Lorigiola fu Antonio, di S. Giorgio in Brenta per conto delle minori di lei figlie Domenica e Rosa De Poli fu Pacifico, e Lorenzetto Sante fu Antonio domiciliato a S. Giorgio in Bosco dichiararono di accettare beneficiariamente l'instetata eredità del fu Pacifico De Poli morto a S. Giorgio in Brenta nel 23 aprile 1872. Dalla r. Pretura Mand. di Cittadella, li 20 novembre 1872.

1-831 G. PARISOTTO cancelliere

R. PRETURA MAND. DI MONSELICE

Accettazione di Eredità
 La signora Bedon Eugenia di Boara Pisani mediante personale comparsa nella cancelleria della suddetta Pretura nel dì 27 ottobre p. p. ha dichiarato nella sua qualità di madre e legittima amministratrice dei minori Elisabetta, Alessandro, e Maria-Elena Sasso del fu Domenico domiciliati in Boara Pisani, di non accettare altrimenti che col beneficio dell'inventario la Eredità del loro padre Sasso Domenico mancato a'vivi senza testamento in Boara suddetta il 13 agosto 1872.

Tanto si deduce a pubblica notizia giusta il disposto dell'art. 955 del cod. civ. Dalla cano. della R. Pretura Mandamentale di Monselice, li 18 novembre 1872.

1-830 A. PERINI vice-canc.

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In agù tempo le preparazioni balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le *tosse, reuma, catarrhi, grippe, bronchiti, irritazioni di petto*. Il sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordo, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a Araccharo vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone atteinte da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violente che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Leconte*, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C^a, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli poté coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei sigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO BOMBONE PETTORALE

Le *Pastiglie al lattucario e lauro-ceraso* di Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la *tosse, i raffreddori, i catarrhi, il grippe, i mali di gola, la bronchite, la tosse ferina*, ecc. Ad un gusto agreevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principi più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERU

CONTRO LE GONORREE E BLENNORRHEE
 Per guarire le sudette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e C^a*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonorree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma Grimault e C^a.

AVVISO

Il sottoscritto fabbricatore di CARTE DA GIUOCO, in via Musaragni in Padova avverte d'aver trasferita la sua fabbrica in via Gigantessa n. 1340 rimpetto al Volto del Lovò, oltre alla fabbricazione nelle Carte comuni, lavora anche in Carte di litografia, superiori alle altre fabbriche, e tiene deposito delle carte di Ferrara ed altre fabbriche, il tutto a prezzi discreti.

4-817 LUIGI FRIZZERIN

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di que sti essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA DU BARRY. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastate per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, pruriti, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabeto, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruj, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soedezza di carni si più stremati di forze. Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni
 Cura n° 75,814
 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
 GIORDANENCO CARLO.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
 Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
 D. P. CESTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta lo si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
 Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
 MARCHESA DZ BASTAR.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
 Piacenza (Sicilia), 6 marzo 1871.
 ANTONIO LA BARBERA.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.
 VINCENZO MENNINI
 Trapani (Sicilia), 6 marzo 1871.

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il cattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e soedezza di carni, fortificano le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra Inglese L. 4.50
La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
 Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di crenico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
 FRANCESCO BRACONI, sindaco.
 Cadice (Spagna), 5 giugno 1868.
 Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffersse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.
 VICENTE MOYANO.
 Parigi, 11 aprile 1866.
 Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più ne dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sono riparatore, soedezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
 H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.
 Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia. PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOMMEZZO. Gius. Chiussi, farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Commessati. — VENEZIA. Ponci; Zanpironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiano. — VICENZA Luigi — gual; Valeri. — VITTORIO-CENEDE. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassarre. — FELTRE. Nicolò Dall'Ermi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

DENTIFRICI LAROZE
 AL CHINA-CHINA, AL PIETRO E AL GUAJACO
 ELISIRE DENTIFRIGIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed il freddo. La boccetta... 1.60
 POLVERE DENTIFRIGIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalfamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta... 1.60
 OPIATO DENTIFRIGIO, per fortificare le gengive ed esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbatiche. Il vaso... 2.00
 Fabrice, Spedizioni: Ditta F. LAROZE 1^a C^a, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
 Depositi in Padova: Cornetto e Roberti.

RECENTI PUBBLICAZIONI
 della Premiata Tipografia Editrice
F. Sacchetto
MARIA
 Racconto di
 RESENTA MONSELVI
 Padova 1872, in-12° Cent. 60
 A. prof. cav. SELMI,
 DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE
 DEI VINI
 2^a edizione con figure

PRONTUARIO GENERALE
 Riassuntivo di tutte le estrazioni dei Prestiti Italiani a Premio
INDISPENSABILE
PER TUTTI I POSSESSORI DI TITOLI
DI PRESTITI A PREMI
 Si vende in Milano negli uffici della GAZZETTA DEI PRESTITI, via S. Radegonda, N. 10 ed a PADOVA presso Francesco Rizzetti e Comp. via S. Canciano.
 Prezzo, per l'Italia, L. 2 franco a domicilio

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.
PILLOLE DI HOLLOWAY.
 Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.
UNGUENTO DI HOLLOWAY.
 Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo, avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Eggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.
 Detti medicamenti vendonsi in scatole e 7 in (accompagnati di dettagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo e presso lo stesso Autore, Francesco Holloway, Londra, Strand, No. 244.

SOCIETA EUGANEA
per Concimi artificiali
IN PADOVA
 approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.
 Stagione opportunitissima per l'impiego di questi concimi si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di:
Concime per Cereali a L. 11,50 al quintale
 » per Prati » 9,50 »
 » per Viti » 10, — »
 » per canape e lino » 12, — »
 » per Civate e tabacco » 12, — »
Orine — 50 l'ettolitro
 La Società trovasi pure fornita di concimi speciali, cedibili a prezzi convenientissimi ed a richiesta ne prepara anche di basati sulla sola composizione minerale delle varie piante a prezzi da convenirsi.
 Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona aratura. Le Commissioni si ricevono solennemente e presso il DEPOSITO sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

Rappresentanza con Deposito
ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI DI FERRO
 della prima fabbrica Europea
F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA
 imp. r. fornitore di Corte
 PRESSO
I. WOLLMANN in Padova
 Questi Scrigni che si acquistano ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pella elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.
 Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica.
E' VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO
L'OPERA del prof. D. TURAZZA
Trattato d' Idrometria
O D'IDRAULICA PRATICA
 Prezzo Lire 10
 Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto